

Nella prima semifinale confronto fra due giovani formazioni dalle caratteristiche molto diverse



Concorso nazionale "Chicco Bettinardi"

Le selezioni continueranno per tutto gennaio: ammessi solo musicisti under 35



Il trio Oz Robù, che ha partecipato alla prima semifinale per gruppi del Concorso "Bettinardi" (foto Cravedi)

Jazz, al via la sfida fra gruppi

Il pubblico del Milestone sceglie i Koinè Trio di Tortona

PIACENZA - Il Jazz club Milestone ha ospitato sabato sera la prima semifinale della sezione Gruppi del Concorso nazionale "Chicco Bettinardi". Questa speciale iniziativa, tutta rivolta ai giovani musicisti e compositori, si appresta ormai a diventare un appuntamento fisso del programma musicale piacentino.

Ad esibirsi, sabato, sono stati due gruppi dalle caratteristiche ben diverse, che nella musica trovano però comuni intenti. I primi a calcare la scena sono stati gli Oz Robù, composti da Patrick Robertson al pianoforte, Marco Brambilla al contrabbasso e Giordano Rizzato alla batteria, provenienti da Varese. Visibilmente emozionati hanno eseguito interessanti composizioni proprie, nonché uno standard di caratura indiscutibile. I loro brani erano nell'ordine: *Trinidad, Madrid, Desaparecido e L'ombra del vento*, tutti con arrangiamenti molto curati. Lo standard era rappresentato da *Nardis*, composizione di Miles Davis.

Successivamente è venuto il momento dei Koinè Trio, composti da: Enrico Penazzi al pianoforte, Fabrizio Fogagnolo al contrabbasso e Folco Fedele alla batteria, tutti provenienti da Tortona. Gruppo decisamente più collaudato del precedente, viste anche le numerose partecipazioni individuali dei tre



I Koinè Trio di Tortona a cui è andata la preferenza del pubblico

musicisti a vari festival di livello nazionale. Le loro composizioni nell'ordine sono state: *Spring, Astrea e Hama tou helion*, nonché il delicatissimo standard *Out of nowhere* di Green ed Heyman.

Difficile, assistendo ad un festival del genere, non pensare alla recente polemica intercorsa tra due stelle della musica made in Italy, come Uto Ughi e Giovanni Allevi. Dopo il concerto di Natale, avvenuto in Senato, infatti, il famoso violinista, intervistato dalla Stampa, ha definito Allevi un "nano" al cospetto dei compositori del pas-

sato (tra i quali ha citato Horowitz e Rubinstein), considerando tecnicamente non degno neppure di poter entrare al conservatorio e sentendosi offeso per la visibilità dedicata al giovane pianista dalla stampa.

Naturalmente la risposta di Allevi non si è fatta attendere, con toni forti, almeno quanto quelli a lui riservati da Uto Ughi. Perché questa divagazione sul tema del concorso jazzistico? Perché proprio questo concorso dimostra come nella musica sia possibile coniugare il pensiero di entrambi. La cosiddetta "casta", che Allevi accusa

di spartirsi il potere musicale solo fra pochi adepti, continuatori della tradizione, in questo concorso è proprio la categoria che mette a disposizione dei giovani emergenti gli spazi e le strutture utili alla loro crescita attiva.

Le selezioni continueranno per tutti i sabati del mese di gennaio, nelle quali parteciperanno solo musicisti sotto i 35 anni d'età. A fine serata la giuria, composta dai musicisti Giuseppe Parmigiani, Giuseppe "Jody" Borea, Gianni Azzali e dalla giornalista Costanza Cavanna, ha espresso il suo giudizio, segreto fino alla fine del concorso, perché provvisorio, mentre il pubblico ha premiato i Koinè Trio.

«Perché costringere il pubblico del nostro tempo a rapportarsi solo a capolavori concepiti secoli fa, perdendo l'occasione di creare una musica nuova, verace espressione dei nostri giorni», è la risposta convinta di Giovanni Allevi al maestro Ughi, che devono condividere anche gli organizzatori del concorso "Chicco Bettinardi", per non sentirsi dire un giorno, da coloro per cui sono stati un esempio, quello che Allevi riserva al maestro Ughi: «Quel suo autografo che ho sempre conservato gelosamente, dopo tanti anni, per me ora non conta più niente».

Gianmarco Aimi

Doppio appuntamento con Salt'in banco

Una scena del "Pifferaio magico" che andrà in scena da oggi a venerdì al Teatro Municipale per la rassegna di teatro per le scuole "Salt'in banco"



Il pifferaio di Hamelin e Pèpè e Stella francesi

PIACENZA - Doppio appuntamento domani con *Salt'in banco*, la rassegna di teatro per le scuole organizzata da Teatro Gioco Vita - Teatro stabile di innovazione, Comune di Piacenza, Provincia di Piacenza e con il patrocinio dell'Unicef. Domani alle 10 infatti al Teatro comunale Filodrammatici andrà in scena *Pèpè et Etoile*, versione francese dello spettacolo di TGV *Pèpè e Stella*, tratto da un racconto di Barbro Lindgren. In contemporanea domani (e poi in replica fino a venerdì) al Teatro Municipale verrà proposto *Il pifferaio magico*, spettacolo di Accademia Perduto/Romagna Teatri.



Una scena di "Pèpè e Stella"

Dopo il successo ottenuto in questi giorni sia la mattina con i piccoli delle scuole dell'infanzia e dei primi anni delle primarie sia domenica pomeriggio con le famiglie, *Pèpè e Stella* viene ora proposto in francese per i ragazzi più grandi. Uno spettacolo molto amato in area francofona. Una storia semplice, quella di *Pèpè et Etoile*, ma ricca di suggestioni ed emozioni che riflettono tanto dell'universo infantile. Pèpè è un bambino e Stella un piccolo cavallo. Sono nati la stessa notte nel grande circo della grande città e per questo le loro stelle brillano vicine in cielo, così vicine che i due sono subito amici. Insieme crescono giocando e, sempre insieme, imparano la dura arte del circo fino ad esibirsi davanti al pubblico in numeri acrobatici sempre più sorprendenti. Finché un giorno, di fronte ad un esercizio molto pericoloso, il cavallino ha paura, si rifiuta e per questo viene cacciato dal circo dal direttore. E' la separazione per Pèpè e Stella... e l'ini-

zio del lungo viaggio del cavallino verso l'ignoto. Ma Stella non accetta la triste fine a cui è destinata e fugge verso casa guidata dalle stelle. Il suo è un viaggio avventuroso ma, dopo tante e travagliate peripezie, riesce a far ritorno al circo dove il bambino è rimasto sempre fiducioso ad attendere. In scena Alessandro Ferrara e Laura Zolla, che affrontano la recitazione in francese dopo un impegnativo training con un'insegnante madrelingua, Isabelle Detrez, che ha curato anche la traduzione del testo.

Il pifferaio magico è un classico per ragazzi. C'è un patto segreto tra il Signore dei topi e il Re della città di Hamelin. I topi sono ingordi di cibo e il Re di monete d'oro. Per questo è avvenuta la grande e terribile invasione. La tranquilla città di Hamelin è governata da gente avida e corrotta, pronta a sacrificare la città per arricchirsi. I topi sono dappertutto, la città cade in rovina, la peste dilaga. La figlia del Re, ignara di tutto, supplica il padre di trovare una soluzione. Si affiggono bandi e giungono, come in una fiera, imbonitori, inventori, ammazzaratti... ma tutto è inutile. Solo il suono del flauto fatato può riportare la speranza su Hamelin. Ma il magico pifferaio, per catturare l'enorme Capo dei topi, ha bisogno dell'aiuto dei bambini. Sette di loro, come le sette note del suo flauto, potranno finalmente liberare la città per sempre.

Per assistere agli spettacoli di *Salt'in banco* la prenotazione è obbligatoria. Per informazioni e prenotazioni, Teatro Gioco Vita - Ufficio Scuola, tel. 0523.332613, scuola@teatrogiocovita.it.

"The Happy Prince", Oscar Wilde "bambino" nel cuore

The Imperfect Speakers mettono in scena la prima opera letteraria dell'acclamato autore inglese

PIACENZA - Incontrastato protagonista dei salotti mondani, famoso ancor prima di aver scritto le sue opere più importanti per la sua brillante e paradossale conversazione, per la capacità di stupire presentandosi fra i severi vittoriani in sobri abiti scuri vestito con colori sgargianti e con un garofano verde all'occhiello: Oscar Wilde, principale esponente dell'estetismo fin de siècle, iniziò la sua carriera letteraria nel 1888 con *The Happy Prince, and Other Tales*, una raccolta di 5 fiabe che l'autore scrisse per i figli con un intento educativo allusivo alle contraddizioni della morale borghese.

Un'azione teatrale dal testo di Wilde *The Happy Prince* nasce per gli spettatori più giovani, ai primi contatti con l'inglese, a cura dell'associazione culturale piacentina The Imperfect Speakers, in particolare per il suo linguaggio semplice, per le situazioni tipiche e per una spiccata predilezione per una gestualità connotativa che han-



no ben sottolineato la delicatezza del dialogo e la capacità di incontro declinata nel testo originale in tinte stratificate, comoventi e sarcastiche: l'altra sera nell'oratorio di S. Maria in Torricella, è andato in scena lo spettacolo pensato per ragazzi

dagli 8 ai 14 anni; ma non solo per loro, dal momento che la città senza nome è una città universale che si alimenta delle voragini economiche dei suoi figli e che ben si adatterebbe ad uno scenario contemporaneo cui Wilde oppone la gratuità del



Due momenti della rappresentazione di "The Happy Prince", prima opera letteraria di Oscar Wilde, messa in scena dagli Imperfect Speakers (foto Carlo Pagani)

donarsi all'altro, il valore del sacrificio.

Lo spettacolo è stato rappresentato per la prima volta nel 1998, a Diano Marina: l'attuale ripresa con un cast quasi del tutto rinnovato e alcune variazioni interpretative che non

stravolgono il testo ma lo rendono più scenicamente godibile, nasce su commissione di Emilia Romagna Teatro Fondazione e andrà in scena nei prossimi giorni in altre città. L'anteprima piacentina è stata particolarmente apprezzata dai

presenti soprattutto per l'uso di immagini che hanno ritrovato nella semplicità la cifra stilistica di un Wilde più "bambino" nel cuore ma ben cosciente dei meccanismi sociali e umani da evidenziare. E l'Associazione lo ha capito bene con un uso valido di voci, suoni pregnanti e mimica curata nel dettaglio. Particolarmente agile e di ausilio alla comprensione la figura del Narratore, vis motrix di un narrare solo in apparenza ingenuo.

Gli attori, con la sapiente regia di Ugo Bruschi, si sono impegnati in un'iniziativa versatile che si presta a differenti letture dall'educativa alla diffusione di un testo che sempre meno viene rappresentato nella sua coloritura linguistica originale; sono Marco Dotti, Paolo Muzio, Barbara Barocelli, Letizia Bravi, Giorgia Fornari, Annalisa Scrivani, Angela Reboli, Marco Zappia, Giovanni Cascio, Luca Favero, Marco Solenghi, Sabrina De Canio, Roberta Bosco, Marco Solenghi, Chiara Cappa, Giulia Galvani. Aiuto regia di Annalisa Scrivani, colonna sonora a cura di Pierangelo Bertolotti, immagini digitali di Luca Favero e Marco Zappia, consulenza linguistica di Marco Rispoli.

Elisa Malacalza